SPES
Servizi alla Persona
Educativi e Sociali

SCUOLE DELL'INFANZIA

PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA FORMATIVA

DATA DI EMISSIONE E APPROVAZIONE	Determinazione Dirigenziale n. 241 del 04/12/2020
VALIDITA'	2020-2022
REALIZZATO DA	Direttore Generale SPES – Siro Facco Staff di coordinamento area educativa SPES

«La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo. La saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia del giardino dell'infanzia.

Queste sono le cose che ho appreso:
Dividere tutto con gli altri.

Giocare correttamente.
Non fare male alla gente.
Rimettere le cose al posto.
Sistemare il disordine.
Non prendere ciò che non è mio.
Dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno.
Lavarmi le mani prima di mangiare.
I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene.
Condurre una vita equilibrata: imparare qualcosa, pensare un po' e disegnare, dipingere, cantare, ballare, suonare e lavorare un tanto al giorno.
Fare un riposino ogni pomeriggio.
Nel mondo, badare al traffico, tenere per mano e stare vicino agli altri.
Essere consapevole del meraviglioso.

Ricordare il seme nel vaso: le radici scendono, la pianta sale e nessuno sa veramente come e perché, ma tutti noi siamo così. I pesci rossi, i criceti, i topolini bianchi e persino il seme nel suo recipiente: tutti muoiono e noi pure.
Non dimenticare, infine, la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: GUARDARE.

Tutto quello che mi serve sapere sta lì, da qualche parte: le regole Auree, l'amore, l'igiene alimentare, l'ecologia, la politica e il vivere assennatamente.
Basta scegliere uno qualsiasi tra questi precetti, elaborarlo in termini adulti e sofisticati e applicarlo alla famiglia, al lavoro, al governo, o al mondo in generale, e si dimostrerà vero, chiaro e incrollabile.
Pensate a come il mondo sarebbe migliore se noi tutti , l'intera umanità prendessimo latte e biscotti ogni pomeriggio alle tre e ci mettessimo poi sotto le coperte per un pisolino, o se tutti i governi si attenessero al principio basilare di rimettere ogni cosa dove l' hanno trovata e di ripulire il proprio disordine.
Rimane sempre vero, a qualsiasi età, che quando si esce nel mondo è meglio tenersi per mano e rimanere uniti».

Robert Fulghum

INDICE

Premessa

1. AREA ORGANIZZATIVA

1.1 STORIA E *MISSION* DI S.P.E.S.

1.2 SCUOLE DELL'INFANZIA

1.3 ORGANIGRAMMA, EQUIPE EDUCATIVA E FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

1.4 ORGANI COLLEGIALI E FORME DI RAPPRESENTANZA

2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

2.1 FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

2.2 PRINCIPI PEDAGOGICI

2.2.1 I bisogni e i diritti delle bambine e dei bambini

2.2.2 Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri Bisogni Educativi Speciali, educazione interculturale

2.2.3 Imparare e crescere insieme con gli adulti e i coetanei

2.3 SCELTE EDUCATIVE

2.3.1 Progettazione educativo-didattica

2.3.2 Organizzazione dei gruppi di bambini

2.3.3 Collegialità e "sistema di riferimento"

2.3.4 Ambientamento

2.3.5 Scansione della giornata

2.3.6 Continuità verticale

2.3.7 Continuità orizzontale

2.3.8 Partenariato scuola/famiglia

2.4 METODOLOGIE DIDATTICHE

2.4.1 Metodologia laboratoriale

Metodologia laboratoriale con potenziamento della lingua inglese

2.4.2 Metodo Montessori

2.4.3 Uso della tecnologia e didattica digitale integrata

2.5 VALUTAZIONE

2.5.1 Valutazione del progetto educativo e della programmazione didattica

2.5.2 Autovalutazione del servizio

Premessa

Il P.T.O.F. (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è "il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia" (L. 107/2015). La L. 107/2015 precisa inoltre che: "Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. (…) Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale".

Il presente P.T.O.F. è stato redatto in base alle prescrizioni ministeriali, alle risorse disponibili, ai bisogni dei bambini e delle famiglie e alle caratteristiche del territorio.

Il documento è suddiviso in due parti:

Area organizzativa

Area pedagogico-didattica

S.P.E.S. si impegna a garantire la qualità del presente P.T.O.F., a mantenerla ed a verificarla nel tempo.

Il personale, mediante incontri periodici, lavora al monitoraggio costante della qualità del servizio, attraverso il rilevamento dei bisogni e il miglioramento dell'efficacia del funzionamento globale della struttura educativa. In questo senso il P.T.O.F. costituisce un "patto educativo" che l'Ente sottoscrive con le famiglie, i bambini e la comunità territoriale.

Alla revisione del presente documento, aggiornato per il triennio 2020/2022, si allega Protocollo di sicurezza dell'Ente SPES, redatto conseguentemente all'emergenza sanitaria COVID-19, emergenza che ha messo in luce nuovi bisogni, dalla riorganizzazione di ogni singola struttura alla didattica, con ricadute anche sulle modalità di pianificazione e di gestione dei gruppi di bambini e sulle modalità di comunicazione/condivisione con le famiglie (Patto educativo di corresponsabilità).

Si sottolinea, inoltre, che si è incrementato l'uso dei mezzi tecnologici quale modalità di comunicazione e scambio con le famiglie e i bambini durante il periodo di lockdown (febbraio/giugno 2020).

L'Ente SPES ha scelto di introdurre un'unica piattaforma nei servizi educativi per garantire una didattica a distanza il più possibile coerente e condivisa fra tutte le strutture e successivamente con modalità secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (DDI).

Il P.T.O.F. è stato redatto da:
Direttore Generale SPES.;
Staff di coordinamento scuole S.P.E.S.;

1. AREA ORGANIZZATIVA

1.1 Storia e *mission* di S.P.E.S.

S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali),con sede a Padova, nasce il 1° gennaio 2006 dalla fusione di O.P.A.I. (Opera Padovana Assistenza Istruzione) e S.E.E.F. (Servizi Età Evolutiva e Famiglia), con decreto autorizzativo della Regione Veneto n. 231 del 29/12/2005. Le due II.PP.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), dopo aver avviato un percorso di collaborazione, hanno unito le proprie risorse in un'ottica di razionalizzazione dei servizi e di economia di scala, considerando anche la complementarità degli scopi statutari rivolti a uno stesso ambito di intervento e cura (la famiglia).
S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali, è pertanto un'istituzione che si occupa di accoglienza e di educazione per i bambini (0-18 anni) e per le famiglie. L'Ente promuove il "ben-essere" di bambini e adolescenti e sostiene i compiti educativi e sociali delle famiglie, anche di quelle disagiate o in difficoltà nei rapporti con i figli, riconoscendo le peculiarità, i bisogni e le potenzialità di ogni persona, bambini e adulti, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e ricchezza reciproca. Opera nell'ambito dei servizi educativi prevalentemente nel territorio della provincia di Padova, costituendo un punto di riferimento anche a livello extraregionale per quanto riguarda i servizi di accoglienza dedicati ai bambini e alle mamme in situazioni di disagio.
L'Ente gestisce:

a) servizi di accoglienza residenziale per nuclei mamma/bambini e per adolescenti;

b) servizi educativi per la prima e per la seconda infanzia con asili nido, scuole e centri d'infanzia e una scuola primaria a metodo Montessori;

c) servizi di formazione e iniziative di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia;

d) servizi di sostegno educativo alle famiglie con l'obiettivo di accompagnare i genitori nel loro compito educativo, attraverso una serie di iniziative a loro dedicate (tra cui: Conversazioni educative con/tra famiglie, Sportello di consulenza psicopedagogica e sportello nutrizionale), in stretta connessione con il progetto educativo delle scuole dell'infanzia.

Le attività di S.P.E.S. sono ispirate ad alcuni valori fondamentali:

- *accoglienza*, ovvero il riconoscimento della persona, piccola e grande, attraverso l'adozione di atteggiamenti ed azioni finalizzate al benessere fin dalla fase dell'ambientamento e l'identificazione di percorsi individualizzati per valorizzare le potenzialità, le diversità e le risorse di ciascuno;
- *solidarietà*, ovvero la consapevolezza che il benessere individuale e collettivo può essere raggiunto dalla condivisione delle risorse umane e materiali di tutti;
- *globalità della persona*, ovvero l'attenzione e lo sviluppo di tutte le dimensioni della persona (cognitiva, affettivo-relazionale, fisica);
- *appartenenza,* ovvero la coerenza delle azioni formative ed educative con dei principi pedagogici condivisi in tutti i servizi che vengono messi a disposizione;
- *personalizzazione***,** ovvero la promozione delle abilità e la risposta ai bisogni di ciascuno.

I progetti educativi delle singole scuole dell'infanzia appartenenti all'Ente sono costruiti in base alle caratteristiche specifiche dei contesti locali, dal momento che i servizi educativi sono collocati in un ampio territorio geografico. La rilevazione e l'analisi dei bisogni vengono effettuate attraverso diverse strategie conoscitive, al fine di raccogliere le voci del diversi componenti della comunità educativa:

- la lettura di dati quantitativi di tipo anagrafico relativi alla popolazione dei diversi ambiti territoriali;
- la compilazione da parte delle famiglie del "Questionario di analisi della soddisfazione" al termine di ogni anno scolastico;
- i contatti sistematici tra Direzione S.P.E.S. e rappresentanti delle Amministrazioni locali;
- l'adesione a progetti in partenariato con altri soggetti istituzionali (es.: Università, ULSS, associazioni del terzo settore e del volontariato ecc.).

1.2 Scuole dell'infanzia

Di seguito si riportano alcune informazioni sulle singole sedi scolastiche.

Denominazione Scuola	
Centro infanzia* "**Arcobaleno**" Via Calatafimi, 1 Mestrino (PD) Tel. 049 9000130 Indirizzo mail: arcobaleno@spes.pd.it N. 3 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per le attività didattiche laboratoriali Tempo scuola: da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00 con possibilità di servizi aggiuntivi: ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell'orario pomeridiano (ore 16.00-18.00) Metodologia didattica: laboratoriale	Centro infanzia "**Arcobaleno**"

Scuola infanzia "**A. Breda**"
Piazza Barbato, 5 Padova
Tel. 049 8934875
Indirizzo mail:
breda@spes.pd.it

N. 2 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per le attività didattiche laboratoriali

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00
con possibilità di servizi aggiuntivi: ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell'orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)

Metodologia didattica:
laboratoriale

Specificità Progetto Guggenheim

Scuola infanzia "**A. Breda**"

Centro infanzia “**F. Aporti**”
Via Vecchia, 62 Padova
Tel. 049 750079
Indirizzo mail:
aporti@spes.pd.it

N. 5 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per le attività didattiche laboratoriali.

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00
con possibilità di servizi aggiuntivi: ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell’orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)
Metodologia didattica: laboratoriale con potenziamento della lingua inglese

Centro infanzia “**F. Aporti**”

Scuola infanzia “**Sacro Cuore**”

Via Manzoni, 10 Pozzonovo (PD)

Tel. 0429 79025

Indirizzo mail: infanziapozzonovo@spes.pd.it

N. 3 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per le attività didattiche laboratoriali.

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00
con possibilità di servizi aggiuntivi: ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell’orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)
Metodologia didattica: laboratoriale .

Scuola infanzia “**Sacro Cuore**”

Scuola infanzia "**Santa Maria**"
P.za S. Maria degli Angeli, 1 Casalserugo (PD)
Tel. 049 8749936
Indirizzo mail: santamaria@spes.pd.it

N. 3 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per alcune attività didattiche.

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00
con possibilità di servizi aggiuntivi: ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell'orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)
Metodologia didattica: metodo Montessori

Scuola infanzia "**Santa Maria"**

Centro infanzia “**L. Meneghini Carraro**”
Via Chiesanuova, 96
Padova
tel. 049 8714744
indirizzo mail:
carraro@spes.pd.it

N. 6 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per alcune attività didattiche

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00
con possibilità di ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell’orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)

Metodologia didattica:
metodo Montessori con potenziamento della lingua inglese

Centro infanzia “**L. Meneghini Carraro**”

Centro infanzia “**Regina Elena**”
Via Savonarola, 203
Padova
Tel. 049 8719171
Indirizzo mail:
reginaelena@spes.pd.it

N. 6 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per le attività didattiche laboratoriali

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00
con possibilità di ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell’orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)
Struttura riconosciuta da MIUR/UNICEF “Scuola amica dei bambini”
Metodologia didattica: laboratoriale
Specificità
Progetto Guggenheim

Centro infanzia “**Regina Elena**”

Centro infanzia
"**G. e C. Moschini**"
Via C. Battisti, 229 Padova
Tel. 049 650549
Indirizzo mail:
moschini@spes.pd.it

N. 4 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per alcune attività didattiche

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00
con possibilità di ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell'orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)

Metodologia didattica:
metodo Montessori

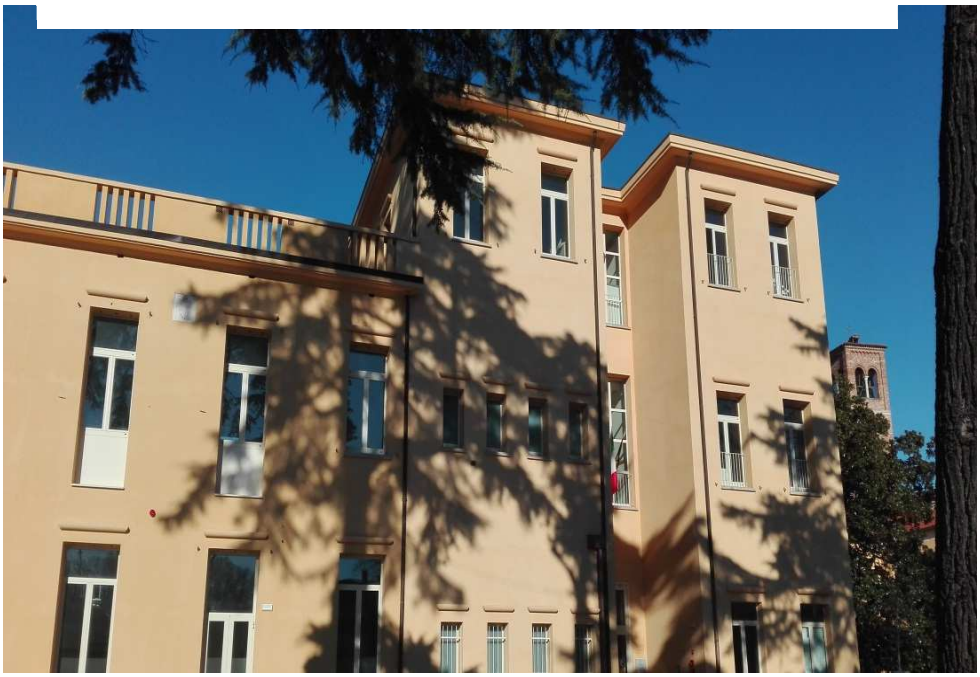
CENTRO INFANZIA "**G. e C. Moschini**"

Scuola dell'infanzia Casa dei Bambini "**Maria Montessori**"
Via Tiepolo, 85 Padova
Tel. 049 8697743
Indirizzo mail: centromontessori@spes.pd.it

N. 4 sezioni scuola infanzia con composizione eterogenea per età e composizione omogenea per alcune attività didattiche

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00
con possibilità di ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell'orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)
Metodologia didattica: metodo Montessori

Scuola dell'infanzia Casa dei Bambini "**Maria Montessori**"



Scuola dell'Infanzia-
Nido integrato
"**Giustina Pianta**"

Via Sanmicheli, 64 Padova
tel. 049 8751553

Indirizzo mail:
giustinapianta@spes.pd.it

N.2 sezioni scuola infanzia con una composizione eterogenea e composizione omogenea per alcune attività didattiche

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00

con possibilità di ingresso anticipato (ore 7.30-8.00) e prolungamento dell'orario pomeridiano (ore 16.00-18.00)

Metodologia didattica:

laboratoriale .

Scuola dell'Infanzia - Nido integrato "**Giustina Pianta**"

Scuola dell'Infanzia-
Nido integrato
"**San Pio X**"

Via Libertà, 220 Granze (PD)
tel. 0429 690690

Indirizzo mail:
scuolagranze@spes.pd.it

N. 2 sezioni scuola infanzia con una composizione eterogenea e composizione omogenea per alcune attività didattiche

Tempo scuola:
da lunedì a venerdì ore 8.00-16.00

con possibilità di ingresso

anticipato (ore 7.30-8.00) e

prolungamento dell'orario

pomeridiano (ore 16.00-18.00)

Metodologia didattica: laboratoriale

Scuola dell'Infanzia - Nido integrato "**San Pio X**"

Alcuni servizi educativi dell' Ente SPES sono denominati "Centri d' infanzia", riconosciuti tali dalla legge regionale 32/1990. Sono servizi educativi che accolgono bambini da 0 a 6 anni garantendo percorsi di continuità educativa dal nido alla scuola dell' infanzia. Oggi riconosciute ulteriormente con la *Legge Ministeriale 107/2015 (Sistema Integrato 0-6) e il Decreto Legislativo 65/2017* come strutture a sistema integrato che valorizzano le esperienze di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni di tutte le bambine e di tutti i bambini.

Il calendario scolastico rispetta di norma le indicazioni regionali in materia e viene consegnato da ogni servizio alle famiglie all'inizio di ogni anno scolastico.

Per le informazioni riguardo a:

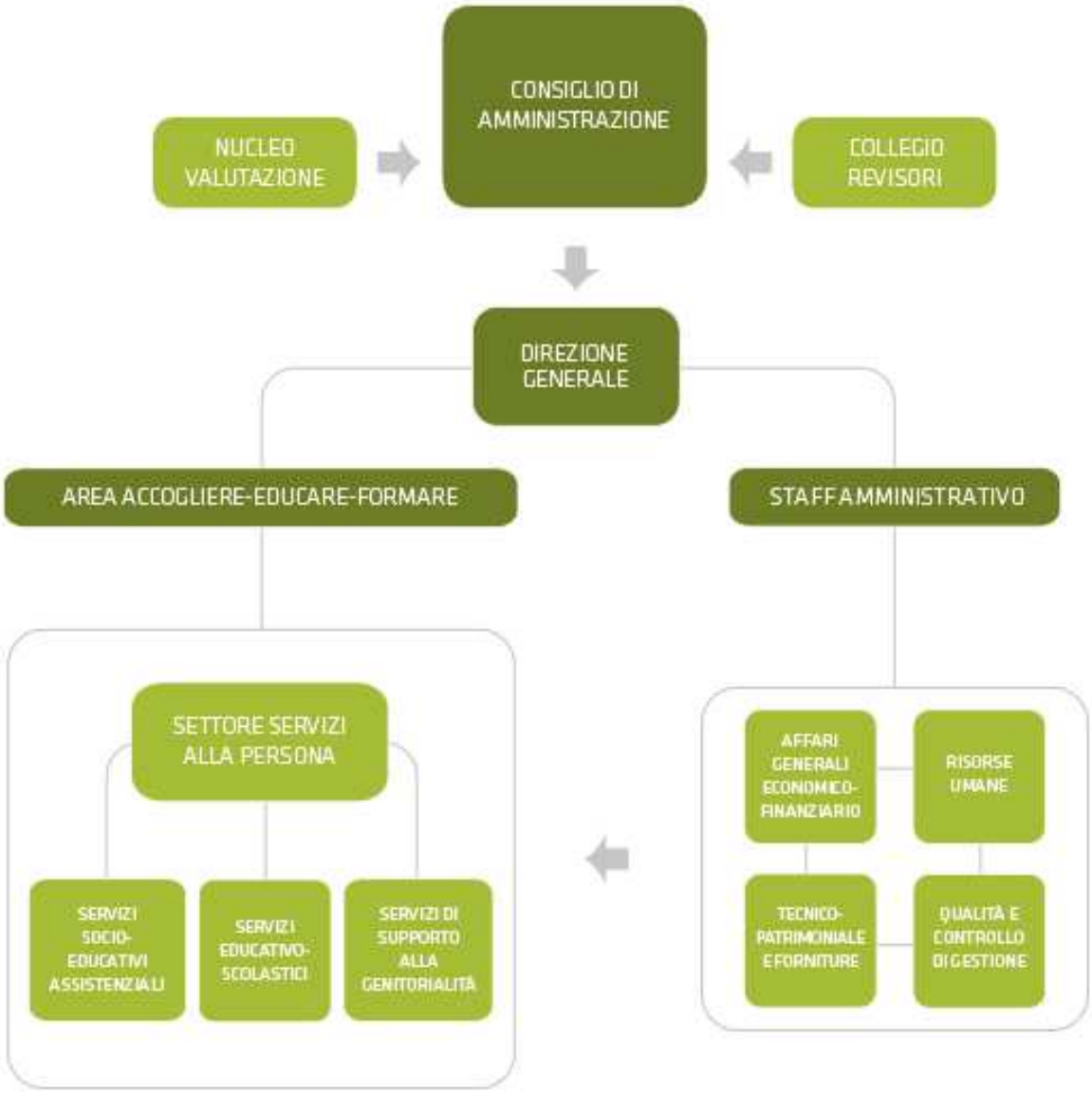
- destinatari del servizio;
- iscrizioni;
- rette;
- assenze per malattie;
- orario anticipato e prolungato;
- centri estivi (servizio attivato nel mese di luglio in alcuni servizi dell'Ente in base ad un numero minimo di iscrizioni, con l'impiego di norma di personale insegnante che ha prestato servizio presso le scuole S.P.E.S.).

si fa riferimento al Regolamento delle singole scuole (ved. sito S.P.E.S.).

La Direzione e gli Uffici amministrativi hanno sede in Via Ognissanti, 70, 35129 Padova.

Per informazioni: 049 8697777 scolastico@spes.pd.it - www.spes.pd.it –

1.3 Organigramma, equipe educativa e formazione degli operatori



Dotazione organica di ogni singola struttura:

coordinatrice

insegnanti di scuola infanzia titolari per ciascuna sezione

educatori nido (Centri Infanzia)

specialisti:

-insegnanti IRC (insegnamento religione cattolica)

-insegnanti musica

-insegnanti inglese

I servizi educativi S.P.E.S. operano in rete tra loro, condividendo aspetti pedagogici ed organizzativi coerenti con i principi e le scelte dell'Ente e quanto richiesto dalla normativa vigente.

Tale rete è garantita da:

- Direzione S.P.E.S.
- Responsabile dei servizi educativo-scolastici (Ufficio Coordinamento)
- Staff psicopedagogico e supervisori progetti e metodologie specifiche adottate nelle scuole

attraverso la comunicazione costante con il gruppo di coordinamento e il monitoraggio dei singoli servizi con appositi strumenti atti a rilevare la qualità erogata.

L'Ente mette a disposizione per le scuole uno staff di consulenza psicopedagogica, con l'intervento di professionisti esperti di tematiche relative all'età evolutiva e ai processi educativo-didattici, per interventi di supporto e formazione con gli insegnanti e le famiglie.

Per ciascuna struttura educativa, l'Ente individua:

- una figura di coordinamento che garantisce l'organizzazione generale della scuola e il monitoraggio delle attività educativo-didattiche curriculari ed extracurricolari approvate dalla Direzione, nonché l'organizzazione logistica delle risorse umane impiegate nella struttura e i rapporti con le famiglie e la comunità locale.
- un'equipe di insegnanti
- personale ausiliario e di cucina

Tutto il personale presente nelle scuole (educativo, ausiliario e di cucina) è in possesso dei titoli e della formazione prevista dalla normativa vigente per i rispettivi ruoli professionali ed ha un rapporto di collaborazione subordinato con S.P.E.S. Ogni componente del gruppo di lavoro arricchisce l'equipe grazie alle proprie competenze specifiche, derivanti da diversi percorsi di studio e/o formazione.

Figure strumentali

Area	**N. Docenti incaricati**
Inclusione	N. 1
Potenziamento della lingua inglese	N. 1
Continuità orizzontale e verticale	N. 1

Collaboratori esterni

Per la realizzazione dell'offerta formativa delle scuole, interviene inoltre personale esperto in specifici ambiti didattici, ad esempio per l'educazione musicale, la lingua inglese e l'insegnamento della religione cattolica. Questi collaboratori fanno parte del Consiglio d'Intersezione di ogni singolo servizio e si attengono all'approccio pedagogico di S.P.E.S. e ai metodi previsti dal Progetto Educativo delle singole scuole.

Formazione

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa ministeriale vigente, S.P.E.S. in una prospettiva triennale, approva un piano annuale per la formazione del proprio personale che include percorsi di formazione e di riqualificazione professionale continua su temi organizzativi ed educativi, attraverso metodologie attive quali laboratori, workshop, ricerca-azione, ecc.

Il monte ore prestabilito e la relativa pianificazione della formazione tiene conto dei bisogni che emergono dalla costante verifica dell'azione educativo-didattica. Le aree tematiche di approfondimento sono inoltre individuate attraverso un apposito strumento compilato all'inizio di ogni anno scolastico dalle coordinatrici delle singole scuole con il Consiglio d'Intersezione di riferimento (nella componente tecnica).

1.4 Organi Collegiali e forme di rappresentanza

Le forme di partecipazione all'offerta formativa da parte di tutto il personale docente e non docente e delle famiglie sono regolate dalla normativa prevista nell'ambito degli Organi Collegiali (D.L. 16 aprile 1974 n. 297 e successive revisioni del D.L. 233 del 30 giugno 1999), per cui nell'Ente sono istituiti:

- il Collegio dei Docenti delle scuole dell'infanzia, che è presieduto dal Direttore S.P.E.S. o da un suo delegato ed è composto da tutti gli insegnanti delle scuole dell'infanzia. Si riunisce almeno 2 volte nel corso dell'anno scolastico;
- il Consiglio di Intersezione, composto dal personale delle singole scuole e da 1 rappresentante dei genitori eletto dai genitori stessi per ogni sezione. Si riunisce: 1 volta al mese nella composizione "tecnica" (con i docenti e per alcuni incontri anche con il personale ausiliario e di cucina) e almeno 3 volte nel corso dell'anno scolastico con la presenza anche dei rappresentanti dei genitori eletti;
- il Comitato Mensa della scuola, che è formato da due dei rappresentanti dei genitori eletti nel Consiglio di Intersezione di ogni scuola. Ha il compito di verificare periodicamente (2

volte nel corso dell’anno scolastico) la qualità dei cibi somministrati ai bambini durante il pranzo.

2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

2.1 FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia è un servizio rivolto alle bambine e ai bambini nella fascia di età dai 3 ai 6 anni, come risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di responsabilità ed equità contenuti nella Costituzione della Repubblica Italiana, nella "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" e nei documenti emessi in materia di infanzia e famiglia da della Comunità Europea.

La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere in ciascun bambino lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, avviandoli alla cittadinanza attiva e solidale, come previsto dalle "Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia" (settembre 2012), di cui si riportano di seguito alcuni stralci significativi:

«*Consolidare l'*identità *significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.*

*Sviluppare l'*autonomia *significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.*

Acquisire competenze *significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.*

Vivere le prime esperienze di cittadinanza *significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e*

doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.
Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità»
(Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione", MIUR, settembre 2012).

Le attività educativo-didattiche vengono programmate all'interno dei diversi "campi di esperienza" previsti dalla normativa, con un approccio che rimane comunque integrato e globale: "Il sé e l'altro", "Il corpo e il movimento"; "Immagini, suoni, colori"; "I discorsi e le parole"; "La conoscenza del mondo".

2.2 PRINCIPI PEDAGOGICI

2.2.1 Bisogni e diritti delle bambine e dei bambini

L'intervento educativo e didattico delle scuole dell'infanzia è orientato costantemente a rilevare e rispondere in maniera efficace e qualificata ai "bisogni irrinunciabili dei bambini", che possono essere identificati come:

1. *il bisogno di costanti relazioni di cura;*
2. *Il bisogno di protezione e di sicurezza;*
3. *il bisogno di essere accolti nella propria differenza individuale;*
4. *il bisogno di esperienze adeguate al proprio grado di sviluppo;*
5. *il bisogno di limiti, di struttura e di guida;*
6. *il bisogno di comunità stabili, di supporto e di appartenenza culturale*

(Brazelton e Greenspan, 2000, p. 121).
Le esigenze di crescita dei bambini vengono considerate dei *diritti* fondamentali alla loro protezione, promozione e partecipazione, come sancito dalla "Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia", proclamata nel 1989 dall'ONU e sottoscritta dallo Stato Italiano nel 1991.
Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.
Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.
Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.

Art. 12: Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.
Art. 13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell'arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.
Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.
Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un'istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.
Art. 24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.
Art. 28: Hai il diritto di ricevere un'istruzione. Devi ricevere un'istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria.
Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L'istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell'ambiente.
Art.31: Hai il diritto di giocare
(da "I Diritti dei Bambini in parole semplici", UNICEF, 2000).
Le scuole dell'infanzia S.P.E.S. si impegnano pertanto a progettare, realizzare e verificare le azioni educative considerando i bisogni, i diritti e le potenzialità dell'infanzia come lo sfondo che ispira la relazione educativa e le scelte metodologiche.
Dal 2015 ha preso vita il Progetto MIUR-UNICEF *Verso una scuola amica in alcune strutture S.P.E.S.*
Il Progetto, così come esplicitato nella nota MIUR n°5647 del 17/09/2015, "è finalizzato ad attivare prassi educative che traducano nel contesto scolastico le finalità e gli obiettivi" legati alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989). Attraverso le proposte educative dell'*Albero dei diritti*, ciascuna scuola è invitata a promuovere iniziative e realizzare attività centrate sul Diritto all'Educazione (art.29 della Convenzione) in un'ottica di "approccio olistico all'educazione, per assicurare che le opportunità educative riflettano un equilibrio appropriato tra gli aspetti fisici, mentali, spirituali ed emozionali dell'educazione e le dimensioni intellettuali, pratiche e sociali".
S.P.E.S. , per i prossimi anni, si propone di proseguire questo percorso, perfettamente in linea con la propria mission, promuovendo l'adesione di altre strutture d'infanzia al fine di espandere la cultura

dei diritti attraverso esperienze che coinvolgano e sviluppino le relazioni tra la scuola, le famiglie, i bambini e il territorio .

2.2.2 Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali), educazione interculturale

L'inclusione di tutte le differenze da parte delle scuole dell'infanzia S.P.E.S. si fonda sull'adozione di alcuni criteri pedagogici generali, che qui vengono sinteticamente riportati.

Personalizzazione: l'offerta formativa è finalizzata a rispondere ai bisogni e alle risorse di tutti i bambini che vi sono accolti, attraverso proposte e atteggiamenti il più possibile individualizzati, nel rispetto dei ritmi individuali di sviluppo e delle diverse modalità di conoscere la realtà e di stabilire relazioni con gli altri. Il progetto educativo delle scuole è infatti coerente con il principio che esistono diversi modi, tutti ugualmente legittimi e significativi, di **"**essere intelligenti" (Gardner, 1987) e che ogni bambino possiede delle caratteristiche costituzionali di temperamento (Chess, Thomas, 2002) e dei talenti originali che vanno valorizzati e potenziati, facilitando l'acquisizione di altre abilità e competenze.

Globalità: un bambino può evolvere integralmente e "diventare quello che è" se le varie dimensioni della sua crescita (fisica, cognitiva, emotiva e sociale) vengono considerate di pari importanza nell'organizzazione degli spazi, dei tempi e delle attività.

Le proposte educative pongono così attenzione a sollecitare tutti i canali sensoriali con cui i bambini costruiscono il loro "sapere", "saper fare" e "saper essere", attraverso la predisposizione di esperienze nell'area espressiva del *dire* e del *dirsi* (il linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo, musicale, teatrale etc.), nell'area cognitiva del *pensare* (i concetti spaziali, temporali, logico-matematici, causali, di *problem solving*), nell'area psicomotoria del *muoversi e dell'esplorare* e nell'area affettiva e sociale dello *stare bene con sé e con gli altri.* Nell'area dell'inclusione rientrano gli interventi a favore dei bambini con disabilità e altri BES e gli atteggiamenti e le attività per l'educazione interculturale.

Disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali)

Il concetto di "integrazione" scolastica, riportato nella L. 517/1977 e nella L. 104/1992 che hanno introdotto importanti innovazioni e regolamentato le azioni delle scuole nell'ambito della disabilità certificata, è stato progressivamente sostituito da quello di "inclusione", in particolare nella

Direttiva del 27/12/2012 e nella C.M. n. 8 del 6/3/2013, che contengono indicazioni per l'intervento a favore dei bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali).

L'inclusione è intesa infatti come un processo di modificazione reciproca, attraverso cui la scuola nella sua globalità si organizza, per rispondere ai bisogni di tutti i bambini e in particolare dei bambini con "bisogni speciali".

Con la definizione di **"Bisogni Educativi Speciali**" si intende un deficit/disabilità certificata o una difficoltà anche transitoria nel funzionamento cognitivo, emotivo o sociale, rilevata dalla scuola o segnalata dalla famiglia, che richiede la programmazione, l'attuazione e la valutazione di un intervento personalizzato all'interno del gruppo di bambini (Ianes, 2005).

A questo scopo, le scuole dell'infanzia S.P.E.S. mettono in atto delle "buone prassi", a cui tutti i servizi educativi dell'Ente si attengono (vd. documento "Buone prassi per l'inclusione"), che prevedono:

a) tempi e spazi progettati in maniera flessibile, per permettere ad ogni bambino di esplorare, osservare, capire, sperimentare e comunicare in base ai propri bisogni e alle proprie capacità;
b) sezioni eterogenee per età e la metodologia laboratoriale con gruppi omogenei per età perché i bambini possano imparare secondo modalità cooperative e attraverso l'esperienza diretta;
c) la programmazione congiunta dell'attività didattica per il gruppo e del percorso personalizzato a favore del bambino con BES, in modo da promuovere la sua massima appartenenza e partecipazione;
d) la costituzione di un gruppo di lavoro interno alla scuola che è responsabile dell'inclusione del bambino con BES, composto dalla coordinatrice del servizio, dall'insegnante di sostegno, se previsto dalla certificazione, dagli insegnanti di sezione e da eventuali altre figure che si prendono cura del bambino all'interno della scuola (come l'operatore socio-sanitario), per programmare e attuare in forma coerente e collegiale il progetto individualizzato;
e) il coinvolgimento della famiglia nella co-costruzione e valutazione del PDF (Profilo Dinamico Funzionale) e del PEI (Progetto Educativo Individualizzato) nelle situazioni di disabilità certificata o del PDP (Progetto Didattico Personalizzato" nel caso di altri BES, attraverso incontri periodici (almeno 3 nel corso dell'anno scolastico: "*Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare*

attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione" ("Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione", MIUR, 2012).

f) la collaborazione con i professionisti dei servizi per la riabilitazione che eventualmente seguono il bambino, attraverso degli incontri periodici (almeno 2 nel corso dell'anno scolastico) per la condivisione del progetto individualizzato;

g) la costituzione del Gruppo di Lavoro e di Studio per l'inclusione (GLI) delle scuole dell'infanzia dell'Ente, previsto dalla L. 104/1992 e dalla C.M. n. 8 del marzo 2013, presieduto dal Direttore o da un suo delegato e dai rappresentati degli insegnanti (referenti per l'inclusione), i cui "*componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola*" (C.M. n. 8/2013).

Al GLI sono affidati compiti relativi a:

- rilevazione dei BES nelle scuole;
- raccolta e documentazione degli interventi organizzativi e didattico-educativi posti in essere per l'inclusione;
- focus/confronto sulle diverse situazioni presenti nelle scuole;
- consulenza e supporto tra insegnanti sulle azioni e strategie più efficaci per la gestione delle scuole in prospettiva inclusiva;
- rilevazione, monitoraggio, valutazione e riprogettazione periodica del livello di inclusione delle scuole;
- elaborazione del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) a favore di tutti i bambini con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Al fine di accrescere la consapevolezza della comunità educante rispetto all'importanza dei processi inclusivi e delle buone pratiche educative da attuare, le scuole infanzia S.P.E.S. , attraverso il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) , elaborano annualmente il Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.) . Questo documento , come definito nella C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 *(Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012. "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica . Indicazioni operative)* costituisce uno strumento di "analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operanti nell'anno trascorso" al fine di formulare, per il successivo anno scolastico, proposte volte ad incrementare il livello di inclusività. Il P.A.I. permette quindi di definire delle buone prassi di

inclusione nell'ambito delle proposte educative legate alle programmazioni didattiche, della gestione delle classi, della formazione degli insegnanti, delle relazioni tra scuola, famiglia e agenzie del territorio.
Il P.A.I. viene discusso e deliberato al termine e all'inizio di ciascun anno scolastico in sede di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) prima, e di Collegio Docenti, poi.

Educazione interculturale

La complessità della società attuale e la ricchezza degli scambi che vi avvengono, richiedono che le future generazioni siano dotate di "teste ben fatte" piuttosto che di "teste ben piene" (Morin, 2000), per contribuire attivamente e positivamente ad un mondo sempre più vario e plurale.
La presenza nelle scuole di bambini e famiglie con diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose rende in realtà solo più visibile la *multiculturalità* che caratterizza comunque ogni contesto sociale e educativo, anche in assenza di persone migranti, rendendo fondanti nel progetto educativo i temi dell'accoglienza e della valorizzazione delle differenze e delle storie di tutti e di ciascuno.
La finalità delle scuole S.P.E.S. è infatti l'accompagnamento della crescita di persone autonome, responsabili e solidali e a questo scopo, l'Ente ha redatto nel 2016 le "Linee Guida per l'educazione interculturale" valide per i nidi e le scuole.
L'educazione "interculturale" non corrisponde semplicemente all'educazione "multiculturale", che è un'operazione quasi esclusivamente descrittiva del fatto che nei nostri contesti di vita sono presenti persone che provengono da varie parti del mondo (per le quali è utile mettere in atto degli interventi specifici per il loro inserimento e per conoscere le loro abitudini e credenze). L'educazione interculturale non è quindi un intervento compensativo, uno specialismo o un'attività/laboratorio aggiuntivo che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico, ma viene assunta come la **"**nuova normalità" e lo "sfondo integratore dell'educazione" all'interno di un servizio per l'infanzia.

L'educazione interculturale viene così intesa come formazione alla convivenza tra tutte le differenze (non solo quelle che vengono da lontano) per la costruzione di identità aperte, flessibili e solidali, rispettose delle diverse appartenenze culturali, linguistiche, etniche e religiose: "*Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispettarsi e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e*

democratica" (Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012).

Una "scuola interculturale" si costruisce intenzionalmente in tutte le aree di funzionamento della scuola:

- *progetto educativo*: obiettivi di tipo cognitivo e socio-affettivo; collaborazioni interne e apertura alla comunità territoriale; valutazione complessiva e sistematica del progetto educativo;
- *organizzazione:* collegialità e cooperazione nel gruppo di lavoro delle scuole; flessibilità nell'uso di spazi e di tempi; cura dell'accoglienza e della comunicazione con bambini e adulti; collaborazione con le famiglie; rete con altre scuole e soggetti per la protezione e cura dell'infanzia;
- *metodologia e strumenti*: metodi e tecniche attive e cooperative; approccio laboratoriale; decentramento e comparazione di punti di vista diversi; esposizione alla pluralità di relazioni, attività, materiali; approccio alla conoscenza basato su ipotesi, sperimentazioni, processi di *problem solving*; attenzione e rispetto delle diverse intelligenze e stili di apprendimento;
- *contenuti e attività:* filoni tematici affrontati in modo che sia possibile riconoscere e valorizzare elementi culturalmente specifici e comuni all'intera umanità (le fiabe, i giochi, la casa, la famiglia, il ciclo di vita, le pratiche di cura, il cibo, il viaggio, le feste, la musica, l'arte, le emozioni, i simboli, i riti, il rapporto con la natura, l'architettura ecc.).

2.2.3 Imparare e crescere con gli adulti e con i coetanei

«*I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte»* (Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012).

L'instaurarsi nella scuola di una positiva relazione affettiva tra i bambini e gli adulti e tra i bambini stessi rappresenta una condizione necessaria per un sereno sviluppo e per l'apprendimento di nuove conoscenze e capacità.

A partire dal bisogno di sicurezza affettiva che caratterizza l'infanzia, il rapporto tra i bambini, gli insegnanti e gli altri componenti del gruppo di lavoro (personale ausiliario e addetto alla cucina) è finalizzato alla costruzione per ogni bambino della "base sicura" di legami di positivo attaccamento (Bowlby, 1989), che sono complementari alle sue relazioni familiari.

Per conseguire tale obiettivo, **l'équipe educativa della scuola adotta** nei diversi momenti della giornata degli atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia, riconoscendo e valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e delle loro famiglie. Sperimentare relazioni solide e coerenti con gli adulti e con i coetanei aiuta così i bambini a sviluppare progressivamente l'autonomia, l'identità personale e le diverse competenze affettive e cognitive.

Le relazioni sicure sviluppano nei bambini delle capacità di *resilienza*, che è la capacità di riprendere una positiva traiettoria di vita anche dopo un'esperienza difficile e traumatica. È infatti più facile per i bambini superare nel presente e soprattutto nel futuro le inevitabili difficoltà e frustrazioni che la crescita (e poi la vita) propone se gli adulti (i genitori e i familiari con gli insegnanti ed eventualmente altre persona che possono svolgere compiti di cura) li aiutano a sviluppare dei *fattori protettivi*. Un approccio pedagogico attento ai processi di resilienza presta quindi attenzione più che alle criticità e ai limiti, pur senza negarli, alle risorse che ognuno può trovare in sé e negli altri per affrontare i cambiamenti che comporta il cammino per diventare grandi.

L'azione educativo-didattica delle scuole comprende quindi lo sviluppo di alcune dimensioni di un'identità resiliente:

- immaginazione e creatività;
- autostima e senso di efficacia personale;
- gioco;
- senso dell' umorismo;
- cooperazione ed interazione anche fra coetanei.

Oltre al rapporto significativo con adulti responsabili e affidabili, il bambino ha analogamente bisogno di interagire con i propri coetanei, condividendo esperienze, emozioni e pensieri, a partire da «*un'ipotesi positiva molto forte sulle possibilità dei bambini di condividere riflessioni e attività fino alla costruzione condivisa delle conoscenze, dando credito ai bambini e alle loro potenzialità, non pensando che lo sviluppo dipenda dall'insegnamento dell'adulto*» (Malaguzzi, 1999, p. 111).

In questo senso i servizi per l'infanzia sono intesi da S.P.E.S. prima di tutto come luoghi di esperienze condivise tra i bambini, che sono portatori di molteplici differenze che possono entrare in circolazione nei gruppi come risorse affettive e cognitive.

I recenti contributi messi a disposizione dalle neuroscienze (vd. la scoperta della funzione dei neuroni a specchio) hanno integrato le tradizionali conoscenze della psicologia delle sviluppo con l'attenzione alle capacità sociali precoci (fin dalla nascita) dei bambini, che sono in grado di stabilire relazioni reciproche e comportamenti empatici e di supporto con i propri pari.

Diventa molto importante a questo scopo promuovere sistematicamente nelle scelte metodologiche (nell'approccio laboratoriale e nel metodo Montessori) delle occasioni sistematiche di scambio e cooperazione nel gruppo dei bambini, in cui l'apprendimento individuale viene facilitato e reso più ampio se c'è la possibilità di un confronto e di un'elaborazione collettiva: «*L'apprendimento umano presuppone una natura sociale specifica e un processo attraverso il quale i bambini si inseriscono gradualmente nella vita intellettuale di coloro che li circondano*» (Vygotshij, 1934).

2.3 SCELTE EDUCATIVE

2.3.1 Progettazione educativo-didattica

L'attività educativo-didattica viene realizzata secondo una **programmazione annuale** redatta all'inizio di ogni anno educativo dal personale educativo delle scuole, in forma collegiale e con la supervisione del Direttore, della responsabile del coordinamento dei servizi educativi dell'Ente e delle figure di consulenza psicopedagogica.

La programmazione annuale comprende:

- Il "**Progetto educativo del servizio**" per ciascuna scuola, in cui sono contenuti l'analisi dei bisogni e delle risorse dello specifico contesto territoriale e le linee progettuali in relazione agli aspetti organizzativi del servizio, alla metodologia didattica, alla continuità verticale e orizzontale, con particolare riferimento alla collaborazione con le famiglie e alla collegialità nel gruppo di lavoro, con i relativi allegati che vanno a declinare operativamente i diversi ambiti di funzionamento della scuola e a calendarizzare le relative azioni rispetto ad ogni anno scolastico;
- la **"Programmazione didattica"** (per i diversi gruppi di età dei bambini), articolata in obiettivi generali e specifici, contenuti e attività, metodi e strumenti, criteri e modalità di valutazione, che è redatta in forma dettagliata per ciascun periodo dell'anno scolastico, in coerenza con le indicazioni normative (in particolare con le Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'Infanzia, MIUR, 2012) e con gli orientamenti pedagogici e le prassi inserite nel presente P.T.O.F. e negli altri documenti predisposti dall'Ente per diverse dimensioni dell'intervento educativo-didattico.

2.3.2 Organizzazione dei gruppi di bambini

Le sezioni di età dei bambini (di 3-4-5 anni insieme).

Le routine quotidiane (accoglienza, gioco libero e attività di sezione, igiene in bagno, pranzo, merende, uscita) sono organizzate con gruppi di bambini di età diversa, per promuovere forme di aiuto dei più grandi nei confronti dei più piccoli e l'apprendimento reciproco per imitazione e cooperazione.

Osservazioni e ricerche sulle interazioni tra non coetanei nella scuola dell'infanzia confermano infatti le più recenti teorie dello sviluppo sociale:

- il coinvolgimento emotivo e i comportamenti di tipo empatico si verificano con una frequenza maggiore rispetto a quanto succede in un gruppo omogeneo per età;

- viene adottato spontaneamente un più alto numero di atteggiamenti di aiuto e di protezione verso i compagni più piccoli, simili ai comportamenti che si solito vengono messi in atto dall'adulto e che il bambino sperimenta su se stesso.

Alcune attività didattiche (secondo il metodo Montessori o la metodologia laboratoriale, anche per il potenziamento della lingua inglese) prevedono inoltre la suddivisione dei bambini per gruppi di età omogenea, per proporre attività calibrate sugli interessi e sulle competenze di una specifica fascia di età.

2.3.3 Collegialità e "sistema di riferimento"

La *collegialità* nel gruppo di lavoro (formato dai docenti, dal personale ausiliario e di cucina e da tutte le figure che collaborano al progetto educativo del servizio a favore dei bambini e delle famiglie) è intesa come la modalità condivisa con cui si progettano, si realizzano e si valutano periodicamente l'intervento educativo/didattico e l'intero funzionamento del servizio, al fine di adottare atteggiamenti coerenti nei processi di insegnamento/apprendimento e nella relazione con i bambini e con i genitori.

La *collegialità* si realizza concretamente attraverso:

- la conoscenza e adesione alla normativa vigente e ai principi pedagogici di S.P.E.S. contenuti nei relativi documenti;
- gli incontri periodici per la programmazione e valutazione educativo-didattica previsti dagli organi collegiali;
- il lavoro di informazione costante, di supervisione e di raccordo esercitato dal ruolo della coordinatrice di ciascuna scuola dell'infanzia.

La *coerenza* nel gruppo di lavoro si basa su:

- l'organizzazione del servizio come "sistema di riferimento", vale a dire come un ambiente globale in cui gli insegnanti sono corresponsabili di *tutti* i bambini presenti, pur nel mantenimento della figura di riferimento nell'insegnante di sezione. I bambini entrano quindi in una scuola e non solo in una sezione e possono beneficiare di una gamma più ampia di relazioni, spazi, materiali ed esperienze;
- la redazione di un progetto educativo con indicazioni trasversali e di programmazioni didattiche di sezione e di laboratorio costruite su uno "sfondo integratore" garantito dalla metodologia e da un tema comune nella scuola.

2.3.4 Ambientamento

Per “ambientamento” si intende il processo attraverso il quale un contesto educativo predispone atteggiamenti ed azioni finalizzate a garantire il positivo inserimento di un bambino che entra per la prima volta nella scuola con la sua famiglia. Assume in questo senso un valore fondamentale il principio pedagogico e relazionale dell’*accoglienza,* come attenzione ai primi contatti con i bambini e le famiglie nella fase di ambientamento e successivamente in tutti i momenti quotidiani di ingresso, di uscita e di comunicazione spontanea e all’interno di incontri programmati. L’accoglienza è, prima ancora che un’azione concreta, un atteggiamento di apertura, disponibilità e riconoscimento dell’unicità e del valore delle storie e delle caratteristiche distintive di ognuno.

Tale dimensione educativa si sostanzia in una serie di interventi iniziali, che si mantengono e si sviluppano poi nell’ordinarietà della vita scolastica e che mirano a costruire fin da subito il benessere dei bambini e degli adulti che entrano a scuola, secondo le coordinate dell’ascolto, dell’ospitalità e della “mediazione della transizione” dei bambini dal contesto familiare a quello scolastico.

L’ambientamento è una fase emotivamente intensa per tutta la famiglia (quando si accoglie un bambino, si accoglie insieme anche la sua famiglia), per cui la scuola pianifica, realizza e verifica delle buone pratiche per aiutare ad affrontare serenamente i primi momenti di separazione tra genitori e figlio, l’orientamento nella nuova realtà e l’avvio della frequenza regolare. L'ambientamento nella scuola dell’infanzia (soprattutto se non è preceduto dalla frequenza del nido) rappresenta infatti un momento molto delicato sia per il bambino sia per i suoi familiari:

- per il bambino significa vivere un'intensa esperienza di separazione (spesso per la prima volta), e adattarsi a un nuovo ambiente, in cui sono presenti altri bambini e degli adulti inizialmente sconosciuti, con tempi e abitudini diverse rispetto a quelle familiari;
- anche per i genitori questo è un passaggio emotivamente connotato dalla trepidazione per l’approccio ad una realtà non familiare in cui lasciare il proprio bambino, insieme alla positiva constatazione che il proprio figlio “sta diventando grande” ed è in grado di affrontare delle nuove esperienze senza la presenza della mamma e del papà.

In questa prospettiva, l'ambientamento è una fase nel ciclo di tutta la famiglia che, se positivamente accompagnato e superato, rappresenta un arricchimento e un'occasione di evoluzione per tutti i suoi componenti: «*Genitori e bambino devono essere guidati a non rappresentarsi la separazione come un processo che divide, ma piuttosto come un processo che riconnette: ci si allontana per un certo numero di ore al giorno, ma non per dividersi, ognuno poi ritorna alla relazione con delle esperienze nuove maturate nel frattempo, da condividere attraverso il racconto, il gioco, lo stare insieme. L'esperienza della separazione comporta il ritorno, la riconnessione, la maturazione e l'arricchimento reciproco*»
(Milani, 2010, p. 230).

A questo scopo nelle scuole S.P.E.S. l'ambientamento è guidato da alcuni principi generali:

- la *gradualità* nei primi distacchi;
- la *personalizzazione* dei tempi e delle modalità di separazione bambino-genitore;
- la *gruppalità* e il supporto reciproco tra mamme e papà nell'esperienza;
- la presenza della "*figura di riferimento*" di un'insegnante per i bambini e per le famiglie;
- l'*osservazione* e la *conoscenza* dei bambini e delle loro relazioni con le figure affettivamente importanti;
- la *valutazione* e la *restituzione* con i genitori dell'esperienza.

Nei primi giorni dell'ambientamento è importante la partecipazione dei familiari, secondo modalità e tempi che verranno concordati in base alle reazioni e ai bisogni del singolo bambino.
Nella fase iniziale è prevista la presenza costante di un'insegnante di riferimento, per costruire una relazione privilegiata di sicurezza e fiducia, grazie alla quale il bambino potrà successivamente aprirsi all'intero sistema di riferimento educativo costituito da tutte le figure adulte che, con ruoli diversi, operano nel servizio.
I bambini infatti, anche se ancora piccoli, sono già "competenti" in molte aree e possiedono delle risorse cognitive e sociali per stabilire interazioni e affrontare esperienze che portano con sé all'inizio anche qualche piccola fatica e frustrazione, ma che si tradurranno in nuove forze e apprendimenti.
Le attività pianificate dalle scuole per favorire l'ambientamento del bambino e della sua famiglia prevedono:

- un *incontro collettivo* preliminare con i genitori dove viene illustrato il "Vademecum" che contiene le informazioni utili per la frequenza, vengono spiegate le modalità di ambientamento e in particolare vengono condivisi gli atteggiamenti e i comportamenti più efficaci in questo delicato passaggio;

- un *colloquio individuale* tra l'insegnante di riferimento e la famiglia, prima dell'inserimento del bambino, , durante il quale si compila insieme una "Scheda conoscitiva" del bambino, per raccogliere gli elementi importanti sulla sua storia e le sue caratteristiche e pianificare così la sua accoglienza in modo individualizzato;
- un *progetto di ambientamento* graduale, che segue generalmente uno schema che prevede che i bambini possano rimanere a scuola per l'intera giornata a partire dalla terza settimana, ma che può subire variazioni in base alle esigenze che manifestano ciascun bambino e la sua famiglia.

Anche per i bambini che rientrano a scuola dopo le vacanze estive e per quelli che transitano dal nido alla scuola dell'infanzia (soprattutto nei Centri d'infanzia) è previsto un periodo di "riadattamento" al contesto, durante il quale possano recuperare abitudini e sicurezze, pur nelle inevitabili novità. Anche per questi bambini viene consigliata la frequenza inziale solo di mezza giornata.

2.3.5 Scansione della giornata

Di norma l'orario di funzionamento delle scuole dell'infanzia S.P.E.S. è dalle ore 8.00 alle ore 16.00, con la possibilità su richiesta e pagamento di orario anticipato dalle ore 7.30-8.00 e di orario prolungato fino alle ore 18.00 (vd. a questo proposito il Regolamento di ogni singola scuola).
La giornata viene scandita in diversi momenti/routine, che vengono organizzate in risposta ai bisogni affettivo-relazionali e cognitivi delle bambine e dei bambini presenti a scuola, secondo lo schema che viene di seguito riportato.

TEMPI	**ATTIVITA'**	**BISOGNI**
Ore 8.00-8.45/9.00 Orario anticipato 7,30-8,00 (su richiesta)	Entrata	• Tempi distesi di saluto dei familiari • Riadattamento all'ambiente scolastico • Transizione serena tra diversi ambienti di vita (casa-scuola)
Ore 9.00-11.45	Accoglienza e merenda	• Ripresa di abitudini rassicuranti • Acquisizione delle regole fondamentali della vita pratica

		• Sviluppo dell'autonomia e del senso di appartenenza al gruppo • Consolidamento delle relazioni affettive con gli adulti e con i coetanei
	Igiene, cura del corpo	• Bisogno fisiologico • Sviluppo dell'autonomia • Acquisizione di regole fondamentali della vita pratica
	Gioco libero	• Scarico delle tensioni • Ampliamento dell'autonomia, dell'iniziativa e della capacità di scelta • Acquisizione delle regole di convivenza • Sviluppo affettivo-relazionale • Potenziamento cognitivo (gioco simbolico, giochi strutturati, da tavolo)
	Attività didattica (secondo la metodologia della scuola)	• Apprendimento cognitivo e sociale
	Igiene personale e preparazione al pranzo	• Bisogno fisiologico • Sviluppo dell'autonomia • Acquisizione di regole fondamentali della vita pratica
Ore 11.45-12.30	Pranzo	• Bisogno fisiologico • Sviluppo dell'autonomia • Consolidamento delle relazioni affettive con gli adulti e con i coetanei • Avvio e rinforzo di un rapporto positivo con il cibo

Ore 13.00-13.30	Prima uscita Gioco libero	• Tempi distesi di ricongiungimento con i familiari • Transizione serena tra diversi ambienti di vita (scuola-casa)
Ore 13.15-15.30	Riposo (bambini 3 anni)	• Bisogno fisiologico • Sviluppo dell'autonomia • Consolidamento delle relazioni sicure con gli adulti • Acquisizione di norme di vita pratica
	Attività didattica e/o gioco libero (bambini di 4-5 anni)	• Apprendimento cognitivo e sociale
	Merenda e preparazione all'uscita	
Ore 15.30-16.00	Seconda uscita	• Tempi distesi di ricongiungimento con i familiari • Transizione serena tra diversi ambienti di vita (scuola-casa)
Tempo prolungato fino alle ore 18.00 (su richiesta)	• Gioco libero • Altre attività didattiche "leggere"	

La ripetitività delle fasi della giornata scolastica garantisce ai bambini una struttura concreta e simbolica per sperimentare sicurezza e prevedibilità e per sviluppare l'orientamento nello spazio e nel tempo e l'autonomia, riuscendo ad anticipare la sequenza delle azioni quotidiane e le richieste che vi sono correlate.

Tra le routine quotidiane, si sottolinea in particolare come il *pranzo* rappresenti un momento affettivamente molto significativo i bambini, in quanto contiene diverse dimensioni psicologiche ed educative:

- aiuta a costruire un positivo rapporto con il cibo;

- incrementa l'autonomia personale;
- può diventare una piacevole occasione di convivialità ed interazione tra pari e con gli adulti.

A partire pertanto dal presupposto che "nutrirsi" ha un significato affettivo e simbolico profondo e che non corrisponde al puro "alimentarsi", in tutte le scuole dell'infanzia S.P.E.S. vengono adottati alcuni principi educativi con i bambini durante i pasti (pranzo e merende):

- il rapporto con il cibo è forma di "comunicazione" dei bambini, di cui va compreso il messaggio prima di intervenire;
- il cibo non è un premio né una punizione;
- quando un bambino non vuole mangiare, il "braccio di ferro" e la costrizione non sono efficaci e sono da evitare, perché possono incrementare la reazione di rifiuto e interferire con una buona relazione con gli adulti;
- sono importanti la "misura"/"giusta distanza" (equilibrio tra "non forzare" e "non rinunciare"), la gradualità e la personalizzazione come criteri pedagogici trasversali;
- un rapporto sereno con il cibo è per alcuni bambini l'esito paziente di un progetto che viene costruito con la loro famiglia;
- ha un ruolo significativo il comportamento e *modeling* dell'adulto durante le merende e il pranzo;
- è utile l'esposizione alla pluralità di sapori, odori, colori di cibi diversi;
- il tema del nutrirsi e la ricchezza multisensoriale del cibo vanno affrontati anche nell'attività didattica, per lo sviluppo di un senso ecologico ed etico nei confronti del cibo e dei suoi possibili sprechi.

Nel curare l'alimentazione dei bambini si presta particolare attenzione ad eventuali esigenze personalizzate, come forme di intolleranza o allergia (documentate da certificato medico) e a difficoltà anche momentanee legate al cibo (es.: mangiare poco, mangiare solo alcuni cibi etc.). È prevista inoltre una dieta alternativa per motivazioni religiose.

La refezione è assicurata di norma da una cucina interna alla scuola e secondo apposite tabelle dietetiche proposte dall'ULSS 16 di Padova ed esposte nella bacheca della scuola, affinché le famiglie ne possano prendere visione.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema HACCP previsto dal Decreto Legislativo n. 193/07. I genitori, in occasione di feste o altre ricorrenze, possono portare a scuola dei cibi, purché confezionati industrialmente o artigianalmente e in cui si possa risalire chiaramente al produttore e agli ingredienti di cui è composto.

Dal 2013 in collaborazione tra S.P.E.S. e Ulss16 di Padova (oggi Ulss 6 Euganea) – Servizio di Igiene Alimenti e Nutrizione, è attivo uno sportello di consulenza nutrizionale (vd. sito S.P.E.S.)

rivolto a genitori, operatori ed educatori con lo scopo di sensibilizzare, educare e promuovere nei bambini un corretto approccio al cibo e uno stile alimentare equilibrato. Le azioni previste in tal senso sono:

- fornire consulenza in materia di prevenzione alle problematiche alimentari (conversazioni educative per genitori, formazione del personale, consulenza individuale)
- favorire nei bambini attraverso il "fare" (laboratori didattici di cucina) il piacere di manipolare il cibo e di conoscerlo.

2.3.6 Continuità verticale

L'accompagnamento nelle fasi di passaggio da un contesto educativo-scolastico ad un altro (dal nido alla scuola dell'infanzia e dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria) garantisce la tutela del bambino "intero" e ha lo scopo di prevenire eventuali forme di difficoltà che possono derivare da un'eccessiva discontinuità negli atteggiamenti educativi e nel curricolo didattico-disciplinare. Rientrano pertanto in quest'area le iniziative con le scuole del grado successivo, per tutelare la globalità del bambino e per accompagnarlo con attenzione e coerenza nei delicati passaggi del suo percorso di crescita e di apprendimento.

Passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia

Secondo la L. 32/1990, nei Centri d'infanzia S.P.E.S. il progetto educativo è unitario, sia per il nido sia per la scuola dell'infanzia, e prevede periodicamente delle attività educativo-didattiche congiunte all'interno della programmazione dei due servizi, oltre ad un approccio pedagogico e ad una metodologia condivisi. In questo modo viene facilitato la transizione graduale e rassicurante dei bambini dal nido alla scuola dell'infanzia, nel caso il bambino rimanga nella stessa sede, per la familiarità con gli spazi, i materiali e le persone. Si precisa che queste condizioni favorevoli non escludono l'adozione di attenzioni personalizzate nel momento dell'ambientamento nella scuola dell'infanzia, che rappresenta comunque un cambiamento per il bambino e per la sua famiglia e che implica la necessità di affrontare delle inevitabili novità.

I nidi S.P.E.S programmano inoltre, quando possibile, attività di comunicazione e raccordo anche con scuole dell'infanzia statali o paritarie non appartenenti alla rete dell'Ente, ma che sono presenti nel territorio dove opera il servizio.

Per il passaggio di informazioni utili sulle competenze raggiunte dai bambini nei diversi ambiti di sviluppo e sui loro bisogni personalizzati, S.P.E.S. ha predisposto lo strumento della "Scheda di passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia", che viene compilata con la famiglia al termine del

percorso di frequenza al nido e consegnata ai genitori stessi perché possano a loro volta farla pervenire alla scuola dell'infanzia.

Passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria

Per questa finalità vengono attuate da parte delle scuole dell'infanzia delle prassi per la conoscenza e la collaborazione con le scuole primarie contigue nel territorio, a cui si iscriveranno i bambini frequentati l'ultimo anno, con l'obiettivo di:

- connettere e rendere coerenti i rispettivi impianti metodologici e didattici, pur nel rispetto delle specificità dei due ordini di scuola e dei singoli contesti;
- l'eventuale programmazione di attività educativo-didattiche comuni;
- la condivisione di informazioni utili per favorire la conoscenza dei bisogni e delle potenzialità dei bambini che frequenteranno la scuola primaria.

Nel progetto educativo viene quindi pianificato un calendario dettagliato delle azioni per la continuità verticale che saranno realizzate nel corso dell'anno scolastico, anche prevedendo i relativi raccordi istituzionali tra Direzione S.P.E.S. e Dirigenti degli Istituti Comprensivi con cui si realizza la collaborazione:.

a) contatti programmati e sistematici tra gli insegnanti che seguono il passaggio del bambino fra i diversi livelli scolastici, per la condivisione e i possibili raccordi tra i rispettivi orientamenti pedagogici e percorsi didattici;
b) programmazione di attività didattiche che prevedano la contemporanea partecipazione dei bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, da svolgersi possibilmente in entrambe le sedi;
c) scambio d'informazioni sui bambini, attraverso prassi e strumenti codificati; a tale scopo, S.P.E.S. ha costruito e utilizza una "Scheda di passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria", in cui, in forma condivisa con la famiglia, viene delineato il profilo di sviluppo in uscita di ogni bambino, in termini di capacità acquisite e di strategie educative personalizzate messe in atto nella scuola dell'infanzia per accompagnare la sua crescita globale;
d) individuazione di "mediatori" (come oggetti o storie), che i bambini possano trovare in entrambi gli ordini di scuole, con una funzione di riduzione delle fratture e di conseguente rassicurazione, anche con il coinvolgimento diretto delle famiglie;
e) raccolta e passaggio della documentazione sul percorso scolastico svolto dal bambino.

La continuità e l'accompagnamento dell'esperienza del passaggio è inoltre ulteriormente favorita dal passaggio dei bambini da una scuola dell'infanzia alla scuola primaria di S.P.E.S.

2.3.7 Continuità orizzontale

Le scuole S.P.E.S., come parte di un sistema formativo più ampio, progettano l'azione educativa costruendo comunicazioni e collaborazioni con altre figure adulte e con agenzie ed enti che nella comunità locale sono corresponsabili della crescita dei bambini. In questo senso viene posta particolare attenzione ai rapporti con i servizi socio-sanitari e per la protezione dei bambini, con cui è fondamentale cooperare in particolare nei percorsi a favore di bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali; vd. sezione del presente documento riguardante l'Inclusione).

Queste forme di cooperazione sono finalizzate alla conoscenza e alla partecipazione attiva dei bambini ai contesti di vita reale, contribuendo così a consolidare la loro identità culturale e sociale. In questo modo le scuole, singolarmente o attraverso la rete di servizi dell'Ente, assumono nella comunità anche il ruolo di presidio per la promozione di una cultura di rispetto e di cura dell'infanzia.

Particolare importanza assumono quindi le attività che coinvolgono dei partner nel territorio (altre scuole, biblioteche, musei, negozi del quartiere, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, associazioni di volontariato, Università, ecc.), attraverso l'adesione a progetti già definiti, uscite didattiche ed eventi pubblici (come mostre, feste o momenti formativi aperti anche alla cittadinanza). Si sottolinea a questo proposito come le uscite didattiche privilegino nella scelta della destinazione la conoscenza da parte del bambino del suo contesto di vita, insieme al contatto diretto con elementi non sempre direttamente sperimentabili (es.: esperienze in luoghi reali di lavoro, visite agli animali e alle piante di fattorie didattiche, passeggiate naturalistiche ecc.), anche con la finalità di sviluppare una responsabilità ecologica e le prime forme di cittadinanza attiva.

Analogamente importante è l'invito a esperti di vari ambiti di entrare nelle scuole per collaborare a percorsi didattici che sono pianificati nella programmazione annuale.

2.3.8 Partenariato con le famiglie

La teoria ecologica dello sviluppo umano (Bronfrenbrenner, 1979, 2005) sostiene che un bambino si sviluppa in maniera serena e completa se gli adulti che se ne prendono cura stabiliscono tra di loro una relazione di ascolto reciproco e di ricerca condivisa di strategie e atteggiamenti educativi: «*La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità* educative» (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione, MIUR, 2012).

S.P.E.S assume come principio fondamentale alla base del partenariato che accogliere un bambino a scuola significa accogliere anche il suo mondo di relazioni significative, a partire dalla sua famiglia, e che i genitori sono una risorsa e gli "alleati" che aiutano a svolgere efficacemente il proprio ruolo educativo. L'Ente a questo proposito ha predisposto:

- le "Linee Guida per il partenariato con le famiglie", in modo da codificare e applicare in tutti i servizi educativi delle buone prassi di comunicazione e di collaborazione con i genitori e con gli altri familiari dei bambini.
- il documento *"Patto Educativo di Corresponsabilità tra la scuola e la famiglia" ai sensi del D.P.R. 235 del 21.11.2007,* definisce ruoli, doveri, diritti e responsabilità di ogni componente della comunità scolastica, sottolineando, con un gesto simbolicamente significativo, le responsabilità assunte dall'Istituzione scolastica e dalla famiglia, a favore delle bambine e dei bambini, ciascuna nel rispetto dei reciproci ruoli istituzionali e sociali, al fine di realizzare l' auspicata armonia degli intenti educativi complementari.

Le famiglie possono inoltre trovare nella scuola uno spazio di ascolto e di parola per orientarsi nel compito educativo attraverso un sostegno alla propria genitorialità: «*L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più "forti" per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare*» (Indicazioni per il Curricolo, MIUR, settembre 2012).

Oltre all'attenzione alla comunicazione che avviene quotidianamente con i genitori nei momenti dell'accoglienza e del ricongiungimento, nelle scuole dell'infanzia vengono programmati nel corso dell'anno degli appuntamenti individuali e collettivi con le famiglie, secondo un calendario che viene consegnato all'inizio dell'anno scolastico:

- *incontri collettivi* della scuola o della singola sezione (1 nella fase di ambientamento e almeno 3 nel corso dell'anno per tutti i bambini in fase iniziale, intermedia e conclusiva), per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico rivolto al gruppo;
- *colloqui individuali* (1 nella fase di ambientamento e almeno 1 nel corso dell'anno per tutti i bambini), su richiesta delle famiglie e/o degli insegnanti, per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico personalizzato a favore di ciascun bambino;
- *consulenza educativa,* anche con l'intervento della psicopedagogista dello S.P.E.S., per il confronto su tematiche educative che riguardano le fasi di crescita del singolo bambino, su

richiesta della famiglia (che la rivolge alla coordinatrice) o su suggerimento degli insegnanti;

- occasioni di *confronto e formazione,* in collaborazione con il Centro Famiglie di S.P.E.S. e condotti dalle insegnanti, dalla psicopedagogista o da altri professionisti esterni, *su* temi educativi proposti dagli stessi genitori attraverso degli appositi strumenti di rilevazione, dalla scuola o dall'Ente, secondo una metodologia che privilegia le tecniche di narrazione e di riflessione sull'esperienza genitoriale, utilizzando come risorsa anche il confronto e il sostegno reciproco tra le famiglie;
- forme di *coinvolgimento attivo* nel progetto educativo del servizio, con la partecipazione a:
    a) laboratori, feste e altre iniziative organizzate dalla scuola in vari momenti dell'anno scolastico;
    b) attività previste dalla programmazione didattica che valorizzino il contributo di genitori e di altri familiari (es.: lettura di storie, laboratori di manipolazione, collaborazione per il reperimento di materiali, coltivazione dell'orto ecc.).

Si precisa che tutte le attività progettate per la continuità verticale e orizzontale e per il partenariato con le famiglie sono riportate come Allegati annuali nel Progetto educativo del Servizio, con obiettivi e calendario di svolgimento.

2.4 METODOLOGIE DIDATTICHE

L'attività didattica nelle scuole dell'infanzia S.P.E.S. è organizzata secondo precisi orientamenti metodologici, che si possono differenziare tra i singoli servizi.

2.4.1 Metodologia laboratoriale

I laboratori sono organizzati nelle scuole dell'infanzia che adottano questa metodologia in alcuni momenti della giornata scolastica, in alternanza ad attività in sezione, con gruppi di bambini di età omogenea e secondo una rotazione periodica e pianificata nei diversi spazi del servizio. Ogni insegnante è "specialista" di un laboratorio e responsabile della programmazione delle proposte didattiche. I bambini hanno così la possibilità di vivere delle esperienze in maniera approfondita e in un ambiente allestito con materiali e strumenti specifici, entrando in relazione con una pluralità di figure adulte che gestiscono i laboratori e di coetanei anche di altre sezioni, pur contando sulla "base sicura" del proprio gruppo di appartenenza nei momenti di routine. I laboratori vengono avviati generalmente dal mese di ottobre e comunque dopo un congruo periodo dell'anno scolastico dedicato all'ambientamento dei bambini nella propria sezione e con la propria insegante di riferimento e prevedono delle sospensioni, in concomitanza ad alcuni periodi dell'anno (come il mese di dicembre in preparazione alla ricorrenza del Natale o nella fase conclusiva dei mesi di maggio e giugno) o quando di valuti collegialmente che è opportuna una pausa in base ai feedback raccolti dai bambini o a particolare esigenze organizzative. Per codificare e rendere uniformi tra le scuole dell'infanzia le pratiche educativo-didattiche legate alla metodologia laboratoriale, S.P.E.S. ha redatto le "Linee Guida per la Metodologia Laboratoriale".

L'allestimento di laboratori e la possibilità di *toccare, sperimentare, creare, pasticciare, trasformare fuori* e *dentro* gli spazi della scuola partono dall'idea che imparare significa soprattutto *mettersi in gioco con il corpo e con la mente e* che insegnare non si esaurisce in una trasmissione astratta di nozioni e informazioni, ma richiede attualmente di considerare *tutta* la realtà significativa per il bambino un insostituibile ambiente di apprendimento. La metodologia per laboratori promuove il processo di apprendimento e di sviluppo attraverso l'esperienza di:

- esplorazione/manipolazione
- osservazione
- imitazione/esercitazione/variazione
- rielaborazione
- formalizzazione cognitiva
- generalizzazione delle conoscenze/competenze ad altri contesti/situazioni.

La possibilità di utilizzare diversi materiali e strumenti è indirizzata così prevalentemente alla capacità di espressione di pensieri ed emozioni e non alla realizzazione di prodotti legati a ricorrenze consumistiche (i cosiddetti "lavoretti", soprattutto indirizzati alle famiglie) e che risulterebbero rispondenti più a stereotipi adulti di "bellezza" e di "prestazione".

Tale approccio assume così e rielabora didatticamente la modalità naturale di contatto ed esplorazione diretta con cui i bambini conoscono e trasformano la realtà.

A partire da questi assunti teorici, le scuole dell'infanzia organizzano in maniera permanente nel corso dell'anno l'attività didattica nei laboratori collegati ai diversi "campi di esperienza" previsti dalla normativa:

1) laboratorio espressivo (in cui rientrano anche le proposte di educazione musicale);
2) laboratorio linguistico (in cui vengono inserite anche le attività di apprendimento della lingua inglese e vengono proposte le attività per l'alfabetizzazione emergente);
3) laboratorio motorio (in cui vengono incluse anche le attività realizzate in collaborazione con servizi sportivi del territorio (es,: esperienze di acquaticità in piscina, in maneggi, eventuali uscite didattiche ecc.);
4) laboratorio scientifico (in cui rientrano anche le attività logico-matematiche).

I principi metodologici fondamentali che regolano le proposte laboratoriali sono:

- un'attenta *pianificazione dei tempi* delle attività proposte e della rotazione periodica dei gruppi dei bambini omogenei per età nei diversi laboratori;
- l'*organizzazione degli spazi e dei materiali* dell'intera scuola, in modo che tutti i bambini abbiano accesso ai diversi ambienti, allestiti in maniera specifica in relazione al laboratorio che vi si realizza (es.: laboratorio biblioteca, laboratorio grafico-espressivo, laboratorio linguistico; laboratorio logico-matematico etc.);
- il rispetto di una *metodologia didattica di tipo attivo***,** in cui l'insegnante diventa regista e facilitatore dei processi di apprendimento e di sviluppo globale dei bambini, evitando forme trasmissive della conoscenza e di sostituzione dei processi di scoperta autonoma e guidata da parte del bambino;
- la promozione e la valorizzazione delle *interazioni tra i bambini* come forma di costruzione comune della conoscenza;
- l'attenzione all'*osservazione* sistematica del singolo bambino e del gruppo, attraverso anche degli strumenti più strutturati;
- la cura della *documentazione*, intesa come raccolta del percorso di apprendimento e di crescita, come opportunità di ricostruzione della storia individuale e collettiva e come occasione e mediatore per la condivisione del progetto educativo con le famiglie e la

comunità locale e per la diffusione di una cultura di rispetto e promozione dei diritti dei bambini.

Rientrano all'interno della programmazione dei laboratori anche le attività didattiche che prevedono l'intervento di collaboratori esterni, come insegnanti esperti in alcuni campi di esperienza:

- *insegnamento della religione cattolica*, che si attiva su esplicita richiesta da parte dei genitori al momento dell'iscrizione e viene attuato secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia. L'insegnamento della religione cattolica concorre alla promozione integrale della persona, favorendo il pieno sviluppo della personalità dei bambini e delle bambine e si realizza in integrazione con le attività formative della scuola, L'educazione religiosa si inserisce nel processo evolutivo e naturale della crescita promosso e perseguito nelle scuole dell'infanzia S.P.E.S., in coerenza con la dimensione fondamentale della sua *mission* di *"appartenenza ad un sistema di valori e con un'identità culturale condivisi"*. Per i bambini che non aderiscono all'insegnamento della religione cattolica sono previste attività alternative*;*
- *inglese* (per i bambini di 4 e 5 anni): l'attività didattica, promossa da S.P.E.S. all'interno dell'offerta formativa, si pone l'obiettivo di avviare il bambino all'apprendimento di alcune semplici parole (es. il saluto, i colori, gli animali etc.) in una lingua diversa dalla propria, attraverso l'uso di materiale strutturato, giochi e tecniche di *role playing*;
- *educazione musicale*: è un'attività promossa da S.P.E.S. all'interno dell'offerta formativa e realizzata nelle scuole dell'infanzia a partire dalle attitudini naturali dei bambini, stimolando il movimento spontaneo dei bambini a ritmo di musica, facendoli giocare con la propria voce e con la percussione degli oggetti, per scoprire e produrre suoni. La finalità è quella di far vivere la musica in tutte le dimensioni in cui il bambino la sperimenta: ascolto, movimento, canto, oggetti sonori. L'intervento educativo-didattico si realizza attraverso giochi cantati, danze e canti tradizionali e costruzione di strumenti musicali, preparazione di feste e ricorrenze della scuola.

Metodologie con potenziamento della lingua inglese

Oltre alle attività di lingua inglese che si attuano in tutte le scuole S.P.E.S., in alcuni plessi è stato avviato uno specifico progetto per il potenziamento di questa lingua straniera.

In una società globalizzata e multiculturale come la nostra la capacità di comunicare in lingua inglese è imprescindibile. Essa apre opportunità di crescita personale, in ambito scolastico, lavorativo e nel tempo libero. Apprendere una L2 tra i 12 mesi e i 6 anni accresce le strutture linguistiche del cervello, creando un fondamento che si conserverà per tutta la vita. Un approccio

precoce alle lingue rende infatti i bambini più ricettivi dal punto di vista comunicativo e più produttivi nel ragionamento, permettendo loro nello stesso tempo di entrare in contatto con culture diverse .

L'importanza attribuita all'apprendimento della L2 (seconda lingua) si basa sulla principio che, dai primi mesi di vita e fino agli 8 anni, la capacità di imparare una seconda lingua è pari all'apprendimento della prima, mentre poi tale capacità declina progressivamente: «*Immaginate come sarebbe meraviglioso se noi fossimo capaci di mantenere la prodigiosa abilità del bambino il quale, mentre è intento a vivere gioiosamente, saltando e giocando, è capace di imparare una lingua con tutte le sue complicazioni grammaticali. Che meraviglia sarebbe se tutto il sapere entrasse nella nostra mente semplicemente vivendo, senza richiedere sforzo maggiore di quello che ci costi respirare o nutrirci*» (Maria Montessori, *L'autoeducazione*).

Ancor prima di saper parlare, i bambini sono molto attenti a come vengono pronunciate le parole e tendono ad imitare ciò che fa l'adulto. Di fondamentale importanza per i bambini, soprattutto quando iniziano l'approccio con la seconda lingua, è la distinzione tra i due idiomi attraverso degli strumenti che facciano capire loro quando si sta passando dall'italiano all'altra lingua, finché il passaggio non diventa automatico. La lingua straniera rappresenta, quindi, uno strumento di comunicazione e, come avviene per l'italiano, dischiude la mente del bambino a una realtà nuova e stimolante e ne favorisce l'enorme desiderio di conoscenza, tipico dei primi anni di vita.

Le *finalità* per l'apprendimento di una L2 sono molteplici:

- imparare a stare bene e sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze di acquisizione linguistica in un ambiente sociale allargato;
- provare piacere nell'approccio con la LS (lingua straniera);
- sviluppare conoscenze sul mondo attraverso esperienze di apprendimento in LS.;
- instaurare una relazione positiva con gli adulti, quale condizione per la negoziazione dei significati e la comprensione reciproca in LS;
- sviluppare l'autonomia in contesti strutturati che prevedono input in LS;
- sviluppare l'apertura alla diversità;
- riconoscere l'esistenza di una pluralità linguistica;
- giungere a un primo livello di acquisizione di competenze: comprensione di espressioni linguistiche che svolgono diverse funzioni comunicative familiari in contesti strutturati; sviluppo di un bagaglio lessicale ricettivo e in parte produttivo, in relazione ad aree tematiche di uso comune.

La *metodologia* che si utilizza prevede l'utilizzo di:

- canzoni, brevi filmati, flash card (parole corredate da immagini);

- tecniche *storytelling* (basate sulla narrazione di esperienze e sulla conversazione).

«*Non si possono insegnare le lingue: si possono solo creare le condizioni affinché vengano apprese*» (Von Humboldt, 1767-1835)

2.4.2 Metodo Montessori

In alcune scuole dell'infanzia ("Case dei bambini") dell'Ente la prassi educativa, integrando l'opera della famiglia, è organizzata secondo l'applicazione dei principi e delle proposte educative elaborate da Maria Montessori per lo sviluppo psico-fisico infantile.

Il centro della metodologia montessoriana è il bambino, che è "padre dell'uomo", cioè costruttore attivo delle proprie conoscenze e capacità; egli è considerato nella sua globalità, non solo dal punto di vista cognitivo, e una volta uomo, cambierà il mondo: la scuola si qualifica quindi come un luogo di "aiuto alla vita". Maria Montessori ha scritto infatti che l'obiettivo a cui puntare «*è lo studio delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle attività spontanee dell'individuo, è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro*» (Introduzione a *Psicogeometria*).

Il compito dell'educatore è di liberare il bambino da ciò che ostacola il disegno naturale del suo sviluppo, che è frutto di una spinta interiore, che segue tappe sue proprie (i cosiddetti "periodi sensitivi") e che si attua spontaneamente se le condizioni sono favorevoli.

«*Aiutami a fare da solo*», diceva Maria Montessori: questo non è uno slogan pedagogico, ma una richiesta interiore, posta dalla natura stessa del bambino.

"*Aiutami*": la domanda di aiuto che ogni bambino rivolge agli adulti vuol dire: "Ho bisogno di te", perché da soli non si può vivere, né tantomeno ci si può educare;

"*a fare*": "Se faccio capisco, nessuno può prendere il mio posto, nessuno può essere libero, autonomo, intelligente al mio posto";

"*da solo*": il vero fine dell'educazione è il bambino e gli adulti stanno al suo fianco. Apprendere è un verbo attivo e ogni aiuto non richiesto è un ostacolo allo sviluppo.

«*La vera educazione è dunque autoeducazione: il metodo, l'insegnante, l'istituzione scolastica sono tutti mezzi ausiliari per la realizzazione di un "io" interiore, sono strumenti che devono aiutare il bambino a servirsi delle sue risorse per esprimersi e svilupparsi. Si deve tutto insegnare, si deve tutto legare alla vita, ma non si devono sopprimere, dirigendole noi ad una ad una, le azioni che i bambini hanno imparato a compiere e collocare nella pratica della vita. Questo collocare le azioni al proprio posto, è uno degli sforzi più elevati che il bambino deve fare... È questo che trasforma il bambino in quel piccolo uomo pensante e diligente, che fa nel segreto del suo cuore decisioni e scelte così diverse da quel che avremmo pensato*» (Maria Montessori, *Educazione alla libertà)*

Il metodo si fonda su tre assi fondamentali: il ruolo dell'insegnante, la predisposizione dell'ambiente e la funzione del materiale.

Adulto-insegnante

Questi sono i principi cui l'adulto deve ispirarsi:

- saper costruire un ambiente che soddisfi i bisogni che via via maturano e si manifestano nel bambino;
- consentire il libero svolgimento del lavoro, pratico e psichico, cui ciascun bambino va dedicandosi, evitando interventi inopportuni e di disturbo da parte dell'adulto, quale presupposto di un ambiente psico-sociale calmo e tranquillo;
- rispettare i tempi e i ritmi dell'apprendimento individualizzato.

Ambiente

In una scuola a metodo Montessori l'ambiente è strutturato dall'insegnante e ha determinate caratteristiche, per cui si presenta come:

- proporzionato alle capacità motorie, operative e mentali dei bambini;
- ordinato e organizzato, affinché, attraverso dei punti di riferimento conosciuti e stabili, il bambino possa formarsi una propria visione della realtà, che anche emotivamente abbia carattere di rassicurazione e certezza;
- calmo e armonioso, per favorire nel bambino la libera espansione degli interessi e delle esperienze e una corretta evoluzione psico-affettiva, necessaria allo sviluppo della fiducia in sé e negli altri;
- curato e ben articolato nei particolari, anche per stimolare il bambino alla scoperta dell'auto-correzione e dell'errore, che viene inteso come un'occasione di crescita e non come un elemento "sbagliato" e negativo.

Materiale

Il materiale Montessori è centrale nel metodo, in quanto permette al bambino di esercitare la propria sensorialità ed intelligenza e rende l'insegnante una figura di mediazione. Utilizzando i materiali strutturati, i bambini si rendono conto di come operano, pensano, adottano ipotesi, congetture e soluzioni, classificano, risolvono problemi e modificano le proprie rappresentazioni mentali.

I "materiali di sviluppo" sono costruiti sul principio dell'"isolamento" di un'unica qualità (es.: forma, colore, suono, dimensione, peso ecc.), e sono resi didatticamente funzionali in rapporto alla logica della loro costruzione scientifica (es.: la taratura per gradazioni quantitative sempre più

ridotte). Queste proprietà fanno sì che il bambino soddisfi il suo bisogno di "ordine e di lavoro" e nello stesso tempo possa operare in autonomia, perché il rigore costruttivo del materiale contiene in sé la possibilità di "controllo dell'errore".

L'autonomia del bambino si persegue anche attraverso il ricorso al materiale non strutturato per la cura della persona e dell'ambiente, che viene messo a disposizione direttamente dei bambini e che è finalizzato alla soluzione di problemi concreti, quali, ad esempio, apparecchiare la tavola, riordinare o lavare degli oggetti.

2.4.3 Uso della tecnologia e didattica digitale integrata (DDI)

Nelle scuole infanzia SPES l'approccio dei bambini all'uso di diversi strumenti multimediali (quali videocamera, computer, macchina fotografica ecc.) viene offerto nel lavoro didattico quotidiano per accrescere nel bambino nuove conoscenze e la possibilità di documentare le diverse attività didattiche nonché la capacità del buon utilizzo degli stessi.

Dall' anno scolastico 2020-2021 a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, in linea con quanto disposto dalla normativa vigente (*decreto del Ministro dell'istruzione del 26 giugno 2020*) l'Ente SPES ha deciso di mantenere attivo il canale comunicativo telematico (piattaforma weschool) in tutte le sue strutture.

L'obiettivo è di dare continuità ad una condivisione scuola famiglia con il coinvolgimento attivo dei bambini in relazione alle attività educative didattiche e alle esperienze svolte nella scuola.

Le attività in piattaforma vengono inserite a cadenza settimanale.

2.5 VALUTAZIONE

2.5.1 Valutazione del progetto educativo e della programmazione didattica

La valutazione dell'azione educativo-didattica è un processo che, pur prevedendo dei momenti calendarizzati nel corso dell'anno scolastico nel gruppo di lavoro del servizio, si realizza in forma costante nel corso dell'anno scolastico, secondo un modello di ricorsività continua tra progettazione-attuazione-verifica-riprogettazione.

La valutazione è resa possibile anche grazie alla **documentazione** sistematica, che comprende materiali di tipo verbale e grafico raccolti anche con mezzi multimediali (disegni, fotografie, audio e videoriprese, trascrizione di dialoghi ecc.) e rende concretamente visibile il percorso educativo-didattico. In questo modo è possibile la restituzione e condivisione delle esperienze anche con i bambini e le famiglie, per raccogliere la loro voce diretta rispetto alla quantità e qualità degli apprendimenti conseguiti.

Valutazione del progetto educativo della scuola

L'efficacia del "Progetto educativo del servizio", che è redatto da ogni scuola dell'infanzia all'inizio dell'anno scolastico, viene verificata collegialmente, a cura della coordinatrice, attraverso l'utilizzo di un apposito strumento predisposto dall'Ente, che viene compilato tre volte nel corso dell'anno scolastico (entro novembre, febbraio e maggio) in un Consiglio di Intersezione a composizione "tecnica". Gli ambiti del funzionamento del servizio che vengono presi in esame corrispondono all'indice del progetto educativo stesso: organizzazione di spazi e tempi; metodologia specifica della scuola; continuità orizzontale, con particolare riferimento alla collaborazione con le famiglie; continuità verticale; collegialità nel gruppo di lavoro.

Per le aree in cui vengono registrate delle criticità o delle necessità di ampliamento viene stesa una progettazione di riqualificazione dell'offerta formativa, che sarà a sua volta oggetto di analisi nel successivo momento di valutazione.

Valutazione dell'attività educativo-didattica

Lo schema comune per la "Programmazione didattica" utilizzato da tutte le scuole dell'infanzia di S.P.E.S., oltre alla stesura di obiettivi generali e specifici, attività e metodi, prevede l'utilizzo da parte degli insegnanti di un **"diario di bordo"** quotidiano, in cui vanno annotati con regolarità gli elementi di efficacia e di criticità in relazione alla partecipazione dei singoli bambini e dell'intero gruppo alle attività e alla pertinenza delle proposte didattiche in connessione con le finalità

individuate. L'analisi di queste registrazioni sistematiche è utile per la valutazione periodica e la riprogettazione dei laboratori e dell'intero progetto educativo del servizio.
La metodologia laboratoriale prevede inoltre una **valutazione trimestrale** (entro novembre, febbraio e maggio) di ciascun laboratorio, sempre attraverso uno specifico strumento costruito dall'Ente, come verifica del raggiungimento individuale e di gruppo degli obiettivi specifici individuati nella programmazione e come riadattamento delle attività didattiche successive.

In particolare, nella **metodologia laboratoriale con potenziamento della lingua inglese**, la valutazione delle abilità linguistiche viene effettuata tramite uno strumento predisposto dall'Università di Padova, attraverso il quale si rileva lo sviluppo delle competenze dei bambini:

- la reazione al passaggio dalla lingua madre alla LS;
- il livello di decodifica di semplici messaggi e richieste in LS, con o senza la dimostrazione da parte dell'adulto;
- la comprensione dell'attività che gli si propone;
- la ripetizione di parole in LS;
- la pronuncia spontanea di parole in LS.

Valutazione nel Metodo Montessori

All'interno del Metodo Montessori le attività didattiche vengono strutturate in modo tale che il bambino possa svolgere il suo lavoro individualmente e dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto ma nel successo dell'azione, è il materiale stesso che denuncia al bambino gli errori commessi.
Le verifiche sull'attività del bambino vertono principalmente sull'osservazione sistematica ed attenta delle conquiste personali che si rilevano quotidianamente.
Gli aspetti considerati nella valutazione sono i seguenti:

- Capacità di scegliere autonomamente una attività;
- Tempo di concentrazione;
- Ripetizione dell'esercizio;
- Capacità di portare a termine in modo autonomo il lavoro intrapreso;
- Livello di autostima;
- Rapporto con gli altri;
- Rispetto delle regole;
- Disponibilità e partecipazione.

Tali osservazioni aiutano l'insegnante/educatore a non assumere il ruolo di giudice, ma offre la possibilità di poter valutare con obiettività se l'intervento dell'adulto è stato efficace.

Oltre all'osservazione, l'insegnante/educatore si avvale anche della lezione dei tre tempi, una particolare tipologia di lezione che si prefigge lo scopo di superare quella che è una mera illustrazione verbale del concetto, infatti con essa si può verificare l'interiorizzazione da parte del bambino di un concetto attraverso il supporto di alcuni materiali.

La lezione si articola generalmente così:

1° tempo – Nomenclatura, al bambino viene dato un determinato concetto: "Questo è grosso", "Questo è fino".

2° tempo – Riconoscimento, si chiede di individuare un determinato concetto tra i materiali a disposizione: "Dammi il grosso", "Dammi il fino".

3° tempo – Memorizzazione, il bambino deve riuscire ad associare da solo il concetto con l'oggetto: "Com'è questo?"

A detta della stessa Montessori

"Il primo tempo è il dono che l'insegnante fa al bambino; il secondo è l'accettazione del dono da parte del bambino; il terzo è la restituzione del dono da parte del bambino."

Ogni insegnante annota periodicamente il frutto della propria osservazione e delle lezioni dei tre tempi su un diario o su griglie e da ciò emerge il percorso che ciascun bambino compie durante la sua vita scolastica.

La rilevazione periodica del livello cognitivo, motorio e sociale di ciascun bambino si attua attraverso l'utilizzo dello **strumento di osservazione CHESS (Child Evaluation Support System)**, adottato dalle scuole di S.P.E.S.**,** che viene compilato tre volte nel corso dell'anno scolastico (entro novembre, febbraio e maggio) a cura dell'insegnante di riferimento della sezione e in forma collegiale nel gruppo di lavoro. Il CHESS permette di ricostruire un quadro generale dello sviluppo del singolo bambino e complessivamente dell'intera sezione, in modo da poter disporre di elementi per valutare l'efficacia e la pertinenza dell'intervento educativo-didattico. Lo strumento non è quindi assolutamente finalizzato a compilare un profilo interpretativo o "diagnostico" del bambino, quanto piuttosto a monitorare con attenzione i bisogni e le risorse individuali e calibrare di conseguenza l'intervento educativo e didattico.

2.5.2 Autovalutazione del servizio

I servizi educativi esigono un modello organizzativo flessibile e in continua trasformazione, per cui è necessario adottare strumenti specifici che consentano a tutto il personale della scuola (docente, ausiliario e di cucina) di autovalutarsi, al fine di intraprendere un percorso di riprogettazione e riqualificazione dell'intervento professionale. A tale scopo nelle scuole dell'infanzia S.P.E.S. viene regolarmente applicata (due volte nel corso anno) la scala ASEI (Scala di Autovalutazione dei Servizi Educativi per l'Infanzia), che consente al gruppo di lavoro, attraverso la restituzione e l'analisi dei dati della compilazione del questionario in un apposito incontro coordinato dall'Ufficio responsabile dei servizi educativi dell'Ente, di approfondire collegialmente le diverse dimensioni del servizio e di definire delle direzioni del suo miglioramento.

Coerentemente con l'approccio della co-educazione, S.P.E.S. promuove anche il coinvolgimento delle famiglie nel processo di valutazione dei servizi educativi. Al termine di ogni anno scolastico viene infatti chiesto ai genitori di valutare, tramite la compilazione del **"Questionario per la rilevazione della soddisfazione"**, la qualità della scuola frequentata dal figlio, in riferimento all'organizzazione e all'attività educativa. I dati così raccolti, che vengono successivamente restituiti anche alle famiglie dei rispettivi servizi, guidano la riprogettazione futura dell'intervento educativo-didattico delle singole scuole e globalmente dell'Ente.

Inoltre, la Direzione S.P.E.S. e le singole scuole, tramite la figura della coordinatrice del servizio, rimangono a disposizione per accogliere eventuali reclami e segnalazioni di disservizio o di mancato rispetto degli impegni presi. Tali suggerimenti e segnalazioni vanno formulati in forma precisa e scritta, non anonima, fornendo le informazioni necessarie per individuare il problema e facilitare l'accertamento di quanto segnalato e possono pervenire attraverso l'apposita "Cassetta reclami" situata in ogni scuola. La coordinatrice periodicamente verifica la presenza di eventuali segnalazioni e risponde per iscritto (entro 30 giorni) se essi riguardano il funzionamento della scuola di riferimento o invia il contenuto del messaggio alla Direzione, per l'opportuno risconto.